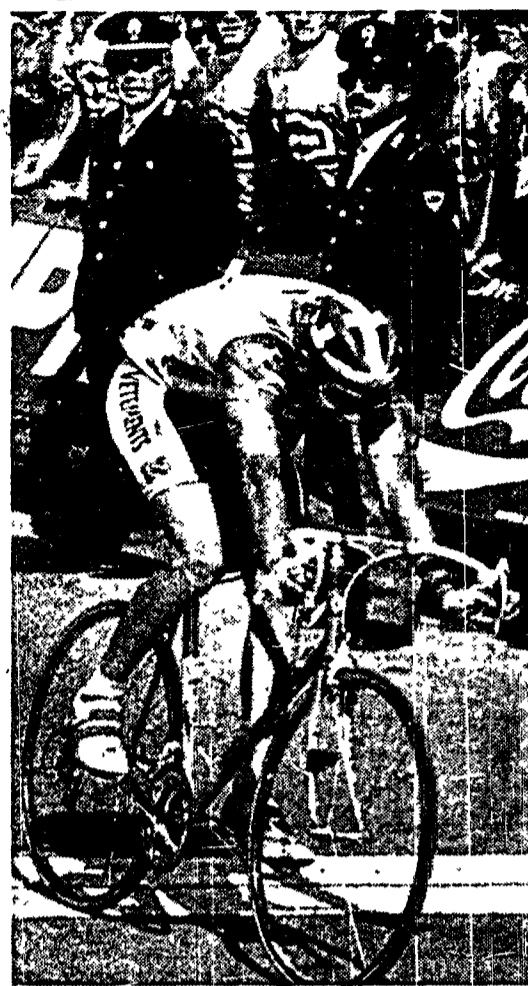


CICLISMO
GIRO D'ITALIA

Solo il fotofinish decide la prima maglia rosa dopo una volata rebus: la spunta il francese Casado scudiero di Lemond
Una tappa in circuito con i big impegnati a studiarla
Chiappucci già sgomita e riesce a guadagnare 4 secondi

Clic, foto di gruppo



Bugno: «Mica possiamo scannarci subito...»

Ordine d'arrivo

- 1) Philippe Casado (Fra) in 4h37'54" alla media oraria di 41 km/h
- 2) Dikler Thueux (Fra) (abbuono 8") s.t.
- 3) Franco Chioccioli (Ita) (abbuono 4") s.t.
- 4) Franco Ballerini (Ita) s.t.
- 5) Gianluca Bortolami (Ita) s.t.
- 6) Davide Cassani (Ita) (abbuono 2") s.t.
- 7) Daniel Wider (Svi) s.t.
- 8) Ra mondo Vairetti (Ita) s.t.
- 9) Claudio Chiappucci (Ita) s.t.
- 10) Silvio Martinello (Ita) s.t.
- 11) Acacio Da Silva (Por) s.t.
- 12) Christophe Caille (Fra) s.t.
- 13) Marco Lietti (Ita) s.t.
- 14) Massimo Ghirotto (Ita) s.t.
- 15) Marek Szerszynski (Pol) s.t.
- 16) Massimiliano Lelli (Ita) s.t.
- 17) Reyes Marino (Col) s.t.

Classifica

- 1) Philippe Casado (Fra) in 4 ore 37'42", media Km/h 41,670; 2) Vivier Thueux (Fra) a 4"; 3) Alberto Leanzibarrutia (Spa) a 6"; 4) Franco Chioccioli (Ita) a 8"; 5) Claudio Chiappucci (Ita) s.t.; 6) Davide Cassani (Ita) a 10"; 7) Franco Ballerini (Ita) a 12"; 8) Gian Luca Bortolami (Ita) s.t.; 9) Daniel Wider (Svi) s.t.; 10) Raimondo Vairetti (Ita) s.t.; 11) Silvio Martinello (Ita) s.t.; 12) Acacio Da Silva (Por) s.t.; 13) Christophe Caille (Fra) s.t.; 14) Marco Lietti (Ita) s.t.; 15) Massimo Ghirotto (Ita) s.t.; 16) Marek Szerszynski (Pol) s.t.; 17) Massimiliano Lelli (Ita) s.t.; 18) Reyes Marino (Col) s.t.; 19) Richard Parra (Ven) s.t.; 20) Nelson Rodriguez (Col) s.t.; 21) Gianni Bugno (Ita) s.t.; 22) Delgado (Spa) s.t.; 23) Lemond (Usa) s.t.

Il francese Casado, gregario di Lemond, conquista la prima maglia rosa dopo una volata decisa dal fotofinish. Battuto di un soffio il debuttante Thueux (altro francese). Terzo Chioccioli, quarto Ballerini. Nel finale si sono staccati Cipollini e gli altri sprinter. Una tappa caratterizzata dalla lunga fuga dello spagnolo Leanzibarrutia e dal guizzo di Chiappucci che ha guadagnato 4" sul traguardo dell'intergiro.

Gallura. Un panorama con immagini più selvagge che tenere e un percorso con un'infinità di gobbe e di dossi, di su e giù che in gergo ciclistico vengono definiti «mangi e bevi». Una gara già frizzante nelle fasi d'avvio, un ritmo sul cinquanta orari, guizzi, allunghe e tirate in cui rimbalzavano decine di nomi, quelli di Lemond, Ballerini, Lietti, Cenghialta, Giuliani, Tafi, Pierobon e di tanti altri. Nel tramonto la notizia che dopo appena quindici chilometri il Giro contava già un ritirato. Si trattava del norvegese Kuum, vittima di un capitolombolo in vista di Porto Cervo. Poi scappava lo spagnolo Leanzibarrutia, uno scudiero di Echave, faccia da contadino basso, un bel fisico, circa 1,90 di altezza, mento prolungato e pedataletta rotonda. Mi dilungo un pochino su Leanzibarrutia perché l'ho seguito con l'augurio che ce la facesse. Purtroppo è stato un eroe sfortunato, ciclistamente parlando. Così la pensa anche Beppe Saronni. «Non si fosse mosso Conti, lo spagnolo avrebbe coronato il suo sogno», ha commentato il general manager della Colnago-Lampre.

GINO SALA

Il Giro è partito, viva il Giro, viva il primo vincitore e la prima maglia rosa. La gioia è dipinta sul volto di Philippe Casado, francese ventiseienne nato in Marocco e gregario dell'americano Lemond. Un forestiero alla nbalta sul lungomare di Olbia, secondo un altro francese, un certo Didier Thueux, meno noto di Casado perché debuttante in campo professionistico, ma fiero contendente fino all'ultimo centimetro di corsa. Infatti è stato il fotofinish a decidere chi dei due aveva vinto. Un finale coi velocisti fuori causa, Cipollini e compagni in affanno sugli ultimi metri, Martinello danneggiato nel curvone precedente l'arrivo e così è terzo Chioccioli, è quarto Ballerini seguito da Bortolami.

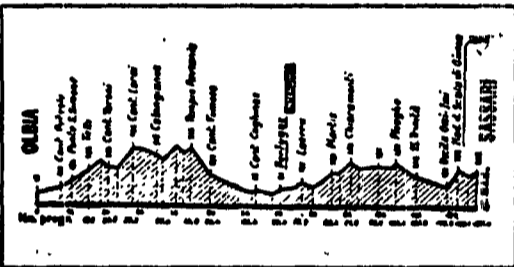
Una tappa d'assaggio, come previsto, campioni alla fine-stra, svegli soltanto quando si doveva mettere fine all'azione dello spagnolo Leanzibarrutia, protagonista di una fuga durata 150 chilometri e meritevole di ben altro risultato dopo tanta fatica. Campioni alla fine-stra, dicevo, ma cammin facendo quel diavolo di un Chiappucci si è avvantaggiato di 4" su Bugno e non soltanto sul traguardo dell'intergiro, un piccolo margine al quale non bisogna dare eccessiva importanza e nemmeno trascurare perché dimostra la sveltesza di Claudio e la voglia di colpire, di dimostrare che tutte le occasioni sono buone per mettere fiato in cascina. Chiappucci, insomma, ha cominciato il Giro alla sua maniera, con gli occhi aperti, con la spada fuori dall'elsa.

lario, qualcosa come 8'45" in prossimità del cocuzzolo di Luogosanto, località dove erano in palio i primi abbuoni e qui Chiappucci coglieva applausi scollinando alla testa del plotone. Picchiava il sole. Una domenica luminosa, cielo azzurro e ovunque l'abbraccio di una folla sempre più numerosa. Bel vantaggio quello di Leanzibarrutia, ma sulla sa-

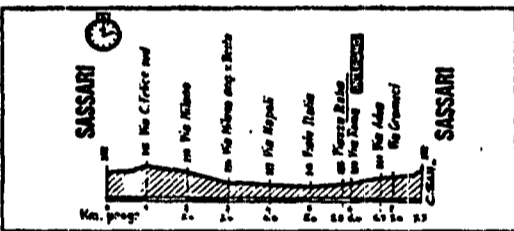
lita di San Pantaleo a ripetere tre volte, i capitani si svegliavano. Bugno e Chiappucci mettevano alla frusta i loro aiutanti, uscivano dalla fila prima Conti e poi Lelli, poi Sierra e Galle-schi e stop allo spagnolo quando mancavano una dozzina di chilometri alla conclusione. Gruppo spezzato in due tronconi, velocisti nelle retrovie e Philippe Casado in festa.

COOPCOSTRUZIONI VIA ZANARDI 372 40131 BOLOGNA
Il ciclismo è ambiente più agonismo noi costruiamo strade, case, acquedotti e scuole...

Le due semitappe di oggi



La prima semitappa che porterà la carovana da Olbia a Sassari: 127 km con nel finale un Gp della montagna a Madonna della Scala di Gioeca di 2ª categoria. Si parte alle 7,30. Arrivo previsto attorno alle 11



La seconda semitappa valida come prova di cronometro individuale di appena 7,7 chilometri: una galoppata cittadina nel cuore di Sassari; partenza del primo corridore alle ore 13,20



Fignon e Lemond posano prima della partenza; in alto il francese Casado impegnato nella volata che vale la prima maglia rosa; sotto il corridore sardonese sul palco

labonifica sas
Nel ciclismo per un amore ecologico

Una giuria spietata Fioccano già le multe

LE PAGELLE

Simona Marchini: VOTO 2. Vince questa classifica alla rovescio la simpatica showgirl eletta madrina del Giro nella «festa» di sabato sera. Le sue colpe sono facilmente riassumibili: oltre a «Piacere Raiuno», è già non è poco, la partecipazione ad appuntamenti kitch come quel o di Portorotondo. Da Badaloni e Cutugno a Gattai e il Coro folkloristico di Nuoro, non vediamo progressi. Sroncatura inevitabile.

Mario Cipollini: VOTO 4. Il playboy della «del Tongo» è mancato completamente alle attese, il favorito di questa tappa era lui, specie dopo le dichiarazioni spavalde dei giorni scorsi. Distratto fin dalla mattina, forse per colpa di una Lisa somigliante alla Delfera che ha incrociato facendo passerella: attrazione fatale, storditi entrambi, soprattutto lui nel finale di gara. Si è classificato all'89esimo posto.

Roberto Pagnin e James Kazama: VOTO 6. Esordio per due sfortunati protagonisti, una sufficienza di incoraggiamento. L'italiano, che corre per la squadra spagnola «estina», ha preso il via col consueto coraggio malgrado la febbre e la bronchite: subito in difficoltà, sempre nelle retrovie, ha chiuso al quarant'ultimo posto a quasi 11 minuti dal primo. Il norvegese Kuum, colinvolto in una caduta, è stato il primo ritirato della corsa. Il suo Giro è durato appena 20 km. Concozzazione: le radiografie hanno escludere fratture.

Philippe Casado: VOTO 9. Maglia rosa a sorpresa, non ci credeva nemmeno lui che all'arrivo stava tutto serio sul palco. Gregario di Lemond, da un anno e mezzo non vinceva nulla: del capizano divide la passione per la caccia, ma non è mai stato impallinato. In compenso, len, ha «impallinato» tutti gli altri sul traguardo.

Alberto Leanzibarrutia: VOTO 9. Era dai tempi di Unbezubia che non si leggeva qualcosa del genere. L'eroe (perdente) della giornata è stato lui con la sua fuga «impossibile»: il sogno dell'uomo che mai aveva vinto nulla destinato a non vincere mai nulla è terminato a pochi chilometri dalla fine. Quinto posto in questa classifica alla rovescio.

Il francese Casado, gregario di Lemond, conquista la prima maglia rosa dopo una volata decisa dal fotofinish. Battuto di un soffio il debuttante Thueux (altro francese). Terzo Chioccioli, quarto Ballerini. Nel finale si sono staccati Cipollini e gli altri sprinter. Una tappa caratterizzata dalla lunga fuga dello spagnolo Leanzibarrutia e dal guizzo di Chiappucci che ha guadagnato 4" sul traguardo dell'intergiro.

Serata da vip a Portorotondo, tra pastasciutta, gaffes e telefonini. E sul palco lotta di sponsor

Quel bacio rubato a Miss «formaggino»

La Sardegna si scalda per il ciclismo ma subito arriva la doccia gelata: chi è la maglia rosa, chi sono questi sconosciuti che arrivano per primi ad Olbia? Trent'anni senza Giro fanno brutti scherzi. Altro «scherzo» pericoloso lo sciopero di quotidiani e tivù nei prossimi giorni: dopo gli «sconosciuti di Olbia», la Sardegna rischia, con l'«oscuramento» di aver investito a vuoto i suoi 800 milioni per 3 tappe.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

OLBIA. Dove sono Bugno e Chiappucci? Non si sa, non si vedono se non all'arrivo, il primo non vince niente da dieci mesi, ma tutti giurano che vanno fortissimo e gli esperti invitano alla prudenza: saliranno sul podio, ma adesso è troppo presto. Sì, ma vallo a spiegare a chi era a digiuno di due ruote «da Giro» da un trentennio e non aveva neppure un sardo per cui litare.

Cose strane a questo Giro d'Italia, pensate agli odem i indossatori di maglie ambite: la rosa a Casado, l'azzurra a Leanzibarrutia, la ciclamino a Thueux, la verde a Hodge, la bianca a Bortolami, per oggi l'unico a sostenere la causa italiana. A Sassari, almeno i tifosi sulle strade saranno preparati. Anche i ciclisti si onen-

tano a fatica, sfogliano almanacchi, sbruffano e danno ragione a chi alla vigilia spiegava un concetto elementare: in assenza di campionissimi, può vincere davvero chiunque. Cose strane a questo Giro: Greg Lemond, uno dei favoriti almeno in teoria, prima della partenza, a quanto pare, si era depilato il pollice sinistro, ma sfregando quel ditone nella scarpetta, pedala e pedala, si è ferito in tal modo che il medico alla fine l'ha ricucito con due punti di sutura. Anche da un episodio ridicolo si può sconfinare nel serio o nel serio.

Decisamente comico è stato invece il ritiro del sabato sera in un locale esclusivo di Portorotondo. L'intenzione era quella di celebrare il Giro nu-

mero 74, ma ogni parvenza di classe è scivolata all'istante, nel momento in cui un'invitata, chissà se delegata o semplicemente troppo piena di iniziativa, ha preso in pugno il microfono, non certo la serata, sdilinquincenti d'ogni genere, le celebrità convenute. Il presidente dei Coni, Gattai, l'onorevole nonché presidente della Lega ciclismo, Scotti, il premio Nobel Rita Levi Montalcini hanno fatto passerella in un'atmosfera semiprotetta, fra gente che si rimpinzava senza ritengo al buffet, gente infreddolita che si ostinava a rimpinzare al soprallo per mostrare la «mise», gente impegnata ai telefonini, gente che rideva a bocca piena e gente che stava lì per ridere di quella gente.

Eppure la «presentatrice» non si scoraggiava: «Ecco Simona Marchini, Simona, sei madrina del Giro! Che brava, pensate, è una donna duttile che sa fare di tutto e più di tutto adora la bicicletta». Vittorio Adorni mastica senza convinzione del mascheroncino, Francesco Moser sostava fra gli «eccellentissimi» con misurato imbarazzo. Quando l'oscurità ha domato la vista, è partito un

coro (alpino?) del «Gruppo folkloristico di Nuoro» e anche le orecchie hanno pagato il giusto tributo. Più tardi c'è stato anche un tenore a completare l'opera: la stanchezza, tuttavia, a quell'ora tarda leniva ogni dolore.

Per vedere il Giro col nuovo look, soprattutto più rappresentati del gentil sesso dietro la carovana, si è dovuto attendere qualche ora. Ieri mattina il centro di Olbia era intasato dalla passerella dei protagonisti, e un'ora e mezza prima della partenza la kermesse ha ricevuto la benedizione di Don Pietro Camelli, che è l'assistente spirituale della Pastorale nello sport. Il reverendo ha officiato il suo compito ad una media perfino più alta di quella fatta registrare poi dalla corsa: dopo un quarto d'ora la messa era finita, andate in pace. Don Camelli aveva anche una gran fretta. «Perché? Altri impegni. A Milano ho la benedizione di Inter e Milan. Anche per questo non posso seguire tutto il Giro d'Italia. Però ci rivedremo: sulle Dolomiti», ed è scappato, ridendo, come un fulmine. Intanto sul palco sfilava Cipollini, il quale ha incrociato lo sguardo con le Miss

notando subito Daniela, una somiglianza meno che vaga con Francesca Dellera, tutta fasciata con lo sponsor di un formaggio, ma un volto evidentemente non da formaggio, se il playboy toscano se l'è «mangiata» soltanto però con gli occhi. Impossibile indugiare, era ora di partire da Olbia per tornare a Olbia.

E Bugno e Chiappucci? Tanti autograti e velleità rimandate ai prossimi giorni, anche se non manca chi vorrebbe rincollare polemiche, al momento davvero assenti, nel nome degli storici «dualismi». Bugno e Chiappucci vorrebbero farli litigare dappertutto e, forse, soprattutto in tivù: il problema è un altro e cioè che, se anche li togassero davvero, nessuno, crediamo, si scandalizzerebbe più di tanto (e forse non ci crederebbe più di tanto). Oggi dal piccolo schermo litigano tutti, le scaramucce passano inosservate in mezzo a tanta troncantona e sfarfalloni di video. Addio Bartali-Coppi, Giomondi-Merckx o Moser-Saronni, antichi duellanti su strada e a parole: oggi vince lo «sgrabbismo» e chissà se i nostri protagonisti su due ruote sapranno stare al passo.

